



12. TENDENZA ALLA DIFESA

Sviluppato da Henry T. Stein, Ph.D.

Le seguenti citazioni adleriane classiche provengono dagli archivi del progetto di traduzione adleriana presso l'Alfred Adler Institute di Northwestern Washington (AAINW / ATP). Opere selezionate di Alfred Adler, Kurt Adler, Lydia Sicher, Alexander Mueller, Sophia de Vries, Anthony Bruck, Erwin Wexberg, Alexander Neuer, Sophie Lazarsfeld, Ida Loewy, Ferdinand Birnbaum e altri adleriani classici sono state raccolte, tradotte, modificate e convertite in testo elettronico. Tutto questo materiale è protetto da copyright e non può essere riprodotto senza il consenso espresso del Dr. Stein all'indirizzo htstein@att.net.

Alfred Adler:

"Vediamo come, per la salvaguardia della sua immagine del mondo e per la difesa della sua vanità, il paziente ha eretto una barriera di fronte alle esigenze della vita comunitaria reale. Senza rendersene conto chiaramente, è stato in grado di escludere o mettere da parte tutti problemi inquietanti della vita, mentre si abbandona del tutto ai suoi sentimenti e all'osservazione dei suoi sintomi. Questi sintomi sono il risultato dello shock che ha provato quando, in una situazione difficile, si sentiva troppo debole per arrivare in alto meta che lui, nella sua vanità, si era prefissato da solo, quando si sentiva troppo debole per recitare un ruolo preminente commisurato a quello che avrebbe dovuto essere secondo la sua immagine del mondo. Così è stato in grado di evitare lo shock dei prossimi problemi e può relegare tali problemi in secondo piano. Una simile procedura di esclusione gli appariva naturalmente il minore dei due mali. " (Da "The Neurotic's Picture of the World, in" The International Journal of Individual Psychology, v. 1, n. 3, pagine 3-13.)

"I sintomi nevrotici e i fallimenti dei bambini problematici sono meccanismi di difesa, salvaguardie, fughe organizzate e barriere autocostruite per evitare di essere scoperti essere inferiori." (*Una nuova traduzione di "Introduction to the More Recent Psychology", apparsa per la prima volta in "Einführung in die neuere Psychologie", Osterwick / Harz, pubblicata da Zickfeld, 1926, pagine 364-372, negli archivi AAINW / ATP.*)

Kurt Adler:

"Il paziente deve elaborare i collegamenti tra le sue esperienze infantili e la sua vita attuale a livello di sensazioni. Cognitivamente deve arrivare a idee e conclusioni che gli indicano che un cambiamento dei suoi atteggiamenti gli sarà di vantaggio; e, deve aver sviluppato il coraggio di rinunciare ai dispositivi di protezione che ha usato fin dalla prima infanzia per proteggere il suo prestigio ... "(Da una versione modificata di un documento comunicato al CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PI - Muenster - 11 luglio- 16 1987.)

Alexander Mueller:

"Il nevrotico in realtà non è proprio convinto della sua inutilità o inadeguatezza come si presume generalmente. Non si sente inferiore, ma ha paura di essere considerato inferiore, non essendo in grado di soddisfare le esigenze della vita. Alcuni dei suoi tratti, come l'esitazione, l'evitamento, il ritiro da compiti difficili e la sua paura di perdere, hanno senso solo se intesi come salvaguardie che preservano la sua autostima: che differenza avrebbe fatto la sconfitta per lui se si fosse già

arreso o si fosse già rassegnato? Solo finché ha ancora le sue ambizioni, difendersi dalla sconfitta ha senso: lo stesso Adler ha sempre sottolineato che né la mancanza di coraggio né le sole ambizioni segneranno il nevrotico; il nevrotico è identificato dalla concorrenza e dal parallelo peggioramento di questi due tratti. " (Da *"Principles of Individual Psychology"*, un manoscritto inedito negli archivi AAINW / ATP.)

Lydia Sicher:

"Mentre l'educazione del bambino significa formazione del suo mondo di valori, la rieducazione dell'adulto che si è perso lungo la strada significa trasformazione, cambiamento interiore, modo diverso di vivere la vita e se stesso in questa; un processo per liberarsi dalla salvaguardia dell'ego, che gli consente così di crescere e maturare. (da *"The Collected Works of Lydia Sicher: An Adlerian Perspective"*, a cura di Adele Davidson, pubblicato da QED Press, seconda stampa, 1992.)

Sophia de Vries:

"Heinz Ansbacher, in *The Individual Psychology of Alfred Adler*, parla delle molte differenze tra Freud e Adler. Per quanto riguarda la difesa, dice," le difese in Freud forniscono la protezione dell'ego contro le richieste istintuali. Mentre la difesa in Adler protegge l'autostima dalle minacce derivanti dalle esigenze esterne e dai problemi della vita ". Questa è una differenza significativa: non è contro le richieste istintuali che le persone devono difendersi, è che la loro autostima sta patendo, perché hanno la sensazione di non poter soddisfare le esigenze della vita che vengono dall'esterno. I sintomi della nevrosi si frappongono come una protezione contro ciò che dovresti fare riguardo ai problemi esterni. E scoprirai sempre che c'è, in quel momento, una mancanza di coraggio dovuta a diversi fattori - devi trovare quali sono questi diversi fattori. Uno di questi può essere una mancanza di preparazione o una preparazione inadeguata - c'è sempre un modo di prepararsi meglio. Le persone possono avere la meta di eccellere in una direzione specifica, e quindi, avendo la sensazione che "Non posso eccellere", non faranno nulla per migliorare se stessi. Vogliono essere lì, senza andarci. Puoi aiutare una persona a migliorare se stessa, a migliorare la sua autostima, invece di scusarsi inconsciamente. Il paziente inconsciamente sceglie alcuni sintomi e li sviluppa fino a quando non li vede consapevolmente come veri ostacoli. Il paziente ha davvero trovato una via d'uscita nei sintomi che produce. E quando entra, ti racconta dei suoi sintomi: portandoti fuori dalla pista, su una traccia laterale. Non devi mai trascurare l'uso da parte della persona dei suoi sintomi per allontanarsi dai problemi reali della vita che deve risolvere. L'intero interesse del nevrotico è rivolto a risultati e sintomi traumatici".

"Vedo una donna, che mi è stata inviata da uno psichiatra dove lavoro, perché nessuno capiva la sua lingua. Aveva dimenticato la lingua inglese. Originaria dell'Olanda, viveva nella parte meridionale del paese, dove c'è un dialetto molto stretto, poi si è trasferita in Canada, dove ha lavorato in un ospedale e parlava correntemente inglese. Ora vive nella Bay Area di San Francisco e non sa più parlare inglese. Suo marito è austriaco, ma parla un Inglese fluente. Quando venne nello studio, nessuno la capì. Ero l'unica persona che in ufficio sapeva parlare diverse lingue, incluso l'olandese. La prima volta che la vidi, uso tre lingue per comunicarmi una frase. Parole in francese, in tedesco e in olandese. E lei le ha confuse. Ma dal modo in cui mi osservava, sapevo che pensava: "Ora ti ho in pugno!" Quindi le ho risposto dicendo "Non c'è alcuna differenza per la lingua che usi, perché le conosco tutte e tre." Poi le ho chiesto: "Ti senti più a tuo agio se ti parlo olandese, o francese, o tedesco, o preferiresti usare l'inglese?" Disse che no, l'olandese sarebbe andato bene, e poi proseguì in un'altro modo, usando un dialetto olandese diverso. Da questa risposta ho capito subito che voleva evitare di guarire. Così le ho detto: "Sì, conosco molto bene il tuo dialetto e sembra che tu venga da una città che conosco. " 'Come lo sai?' mi chiese lei. Risposi: "Perché si dà il caso che io conosca il dialetto". In questo modo non ha funzionato. E poi mi ha detto che aveva vissuto in un'altra provincia, dove avevano un altro dialetto. Ho detto: "Sì, lo conosco anche molto bene, ho visitato lì abbastanza spesso". Non poteva andare da nessuna parte con questi espedienti, quindi ha rinunciato a questa difesa della lingua ".

(Da una trascrizione modificata di un seminario registrato su nastro presentato da Sophia de Vries a San Rafael, California, 8-20-76, negli archivi AAINW / ATP.)

Ferdinand Birnbaum:

"Molti bambini sceglieranno un percorso di difesa, per evitare almeno parte dei loro sentimenti di inferiorità. Tuttavia questa fuga non potrà mai avere successo, poiché andrà contro la comunità. Quindi il bambino sta lottando per sfuggire alla propria trappola, e più lotta, più questa si chiude su di lui ".

"La difesa dell'indolenza evita la sconfitta mediante l'elusione delle difficoltà. Tuttavia, la persona indolente vuole ancora essere considerata dagli altri più o meno come qualcuno che potrebbe ottenere qualcosa se solo volesse, e quindi a volte trova anche necessario mostrare almeno qualcosa della sua mente brillante per assicurarsi un certo tipo di fiducia nelle sue capacità. "

(Da una nuova traduzione modificata di "Threats to a Child's Psyche: An Individual Psychological Guide to Prevent Ineducability", di Ferdinand Birnbaum, negli archivi AAINW / ATP.)

Henry Stein:

"Il grado di difesa, ritenuto necessario dal cliente, è direttamente proporzionale all'altezza della sua meta finale finzionale inconscia, ma intossicante. Può immaginare un grande abisso di inferiorità in cui può cadere, se gli viene impedito di scalare la montagna della sua ambizione. Sostanzialmente, è la sua errata ossessione per la "superiorità come sicurezza" che lo minaccia cronicamente. La sfida terapeutica consiste nell'aiutare il paziente a scoprire, Socraticamente, che la vera sicurezza deriva da una convinzione ferma e dal sentimento di parità (di valore) con gli altri (indipendentemente dalla sua intelligenza, capacità o talento). In questa posizione non vi è alcuna minaccia, di conseguenza, non sono necessarie garanzie eccessive. Ci sono solo inconvenienti temporanei, poiché si persegue un percorso di miglioramento senza fine e progressivo ". *(Da un'intervista trascritta e registrata su nastro di Henry Stein il 3-28-95, negli archivi AAINW / ATP).*

Per informazioni contattare: Liliana BO bopsico@libero.it - Alberto ANGLESIO aanglesio@virgilio.it